

Francesco alla messa di Natale: "E' Gesù che dà a tutti noi il documento di cittadinanza"



Il Papa nella sua omelia ha rinnovato il suo appello alla solidarietà sociale e in particolare all'accoglienza dei migranti. "In Giuseppe e Maria - ha spiegato il Pontefice - vediamo le orme di milioni di persone che non scelgono di andarsene ma che sono obbligate a separarsi dai loro cari, sono espulsi dalla loro terra"

24 dicembre 2017

"La fede di questa notte ci porta a riconoscere Dio presente in tutte le situazioni in cui lo crediamo assente e ci spinge a dare spazio a una nuova immaginazione sociale, a non avere paura di sperimentare nuove forme di relazione in cui nessuno debba sentire che in questa terra non ha un posto".

Con queste parole **Papa Francesco** [ha rinnovato il suo appello alla solidarietà](#) sociale e in particolare all'accoglienza dei migranti nella messa della Notte di Natale da lui presieduta nella basilica di San Pietro gremita di fedeli.

"Nei passi di Giuseppe e Maria - ha sottolineato Francesco - si nascondono tanti passi. Vediamo le orme di intere famiglie che oggi si vedono obbligate a partire. Vediamo le orme di milioni di persone che non scelgono di andarsene ma che sono obbligate a separarsi dai loro cari, sono espulsi dalla loro terra".

"Maria e Giuseppe, per i quali non c'era posto, sono i primi ad abbracciare Colui che viene a dare a tutti noi il documento di cittadinanza. Colui che nella sua povertà e piccolezza denuncia e manifesta che il vero potere e l'autentica libertà sono quelli che onorano e soccorrono la fragilità del più debole".

Papa Francesco ha poi citato l'omelia della messa d'inaugurazione del Pontificato di **San Giovanni Paolo II**: *"Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo",* ha ripetuto con forza. *"Natale - ha affermato - è tempo per trasformare la forza della paura in forza della carità, in forza per una nuova immaginazione della carità. La carità che non si abitua all'ingiustizia come fosse naturale, ma ha il coraggio, in mezzo a tensioni e conflitti, di farsi 'casa del pane', terra di ospitalità".*

La veglia è cominciata con la lettura della "Kalenda", l'antico annuncio del Natale che ricapitola la storia in attesa del Signore. Il Papa ha quindi tolto il velo bianco dal volto del bambino e guidato la processione, durante la quale sono state suonate a distesa le campane della basilica, e intonato il Gloria. Il pontefice era con alcuni bambini ha portato dei fiori alla statua.

Tra i piccoli, anche due cinesi, - Yi Linjiang e Valentina Sien Huang, di 7 e 6 anni - un cileno e una peruviana: José Joaquín Vo Teuber Toro, di 7 anni, e Asia Vera Infante, di 8 anni, forse a evocare il prossimo viaggio di papa Bergoglio proprio in Cile e Perù.

In tutto i bambini erano con lui erano undici in rappresentanza dei diversi continenti, e tutti hanno depresso fiori davanti alla statua. I brani della bibbia sono stati letti in italiano e spagnolo, il Vangelo è stato proclamato in latino e le preghiere dei fedeli in cinese, arabo, portoghese, rumeno e bengali.